

240

Marzo 2018

in  **Dialogo**
comunità di Tagliuno

“Non è qui. È risorto, come aveva detto”

SOMMARIO

1 Anagrafe parrocchiale

Comunità in cammino

2 Festa in onore della Madonna delle Vigne

Editoriale

3 Buona Pasqua, "buon passaggio"!

Comunità in cammino

4 Quaresima 2018

5 Calendario celebrazioni

We are Oratorio

6 Festa di San Giovanni Bosco

7 Ol Carnéal de Taü

Punto a Capo Carnival Party

8 Pellegrinaggio dei Cresimandi

10 Gruppo Sportivo

Scuola dell'infanzia

11 Ci sei tu oggi a comandare?

12 I sei laboratori

Gruppi e Associazioni

13 CARITAS

Rubriche

15 Angolo Libri

16 Cronache

17 Arte e Fede

18 Tracce di Santità

19 Zio Barba - Indialét

20 Salute e Benessere

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: don Cristiano Pedrini

Tel. e Fax 035 - 847 026 - Cell. 339 6191735

E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Tel. e Fax 035 - 847 181

REDAZIONE

don Cristiano Pedrini

Bruno Pezzotta

Daniela Pominelli

Gaia Vigani

Ilaria Pandini

Mariano Cabiddu

INNAMORATI

Signore, se ci innamorassimo di te,
così come nella vita ci si innamora
di una creatura, o di una povera idea,
il mondo cambierebbe.

Accresci la nostra tenerezza
per la tua Eucaristia,
verso la quale,
la disaffezione di tanti cristiani
oggi si manifesta in modo preoccupante.
Stiamo diventando aridi,
come ciottoli di un greto disseccato dal sole d'agosto.

Lascia che la nuvola della tua grazia si inchini
dall'alto sulla nostra aridità.

Signore, in te le fatiche si placano,
le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano,
le latitudini diverse si ritrovano,
la vita riacquista sempre il sapore della libertà.

Insegnaci a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Tu sei presente nel Pane,
ma ti si riconosce nello spezzare il pane.

Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo
nei tabernacoli scomodi
della miseria e del bisogno,
della sofferenza e della solitudine.

Rendici frammenti eucaristici,
come tante particole che il vento dello Spirito,
soffiando sull'altare, dissemina lontano,
dilatando il tuo "tabernacolo".

(don Tonino Bello)

ANAGRAFE

15/03/2018

Ines Vezzoli

ved. Gatti
di anni 80

Tavernola Bergamasca

Defunti

03/03/2018

Dina Belotti

ved. Maffi
di anni 97

Via Castellini 1

15/03/2018

Antonio Rampinelli

di anni 70

Via Pelabrocco

04/03/2018

Guido Pagnoncelli

di anni 82

Via Brede n. 12

18/03/2018

Maria Teresa Austoni

di anni 78

Via Pelabrocco

Festa in onore della Madonna delle Vigne



Un Voto un Prodigio

“Il territorio di Tagliuno - dicono i documenti dell’epoca (1760) - è fertile di biade, in gelsi e specialmente in vino che vi riesce assai generoso, particolarmente quello che si ha dalla sua collina. Gli abitanti del vasto territorio sono 1609 di cui 1101 uomini e donne in forza di lavoro, (394 sotto i 14 anni e 114 sopra i 60), per lo più coltivatori di numerosissimi appezzamenti di cui sono proprietari. Gli stessi artigiani lavorano per la campagna e vivono sulla campagna”. L’anno 1760, quando sui tralci si aprono le gemme, compaiono anche strani vermiciattoli che divorano i teneri germogli. Niente vendemmia per quell’anno e per altri ancora. Ad ogni primavera nuova speranza e puntualmente nuova delusione, fame e miseria. Aggiungasi la grave carestia che nel 1775 colpì tutto il territorio lombardo per la siccità che ridusse agli estremi il raccolto delle biade, frumento e granturco. Visti inutili i rimedi umani, la prima domenica di ottobre dell’anno 1780, festa del Rosario, dopo che i capo famiglia si erano accordati col parroco, don Pierluigi Borella, la popolazione tutta fece voto solenne,

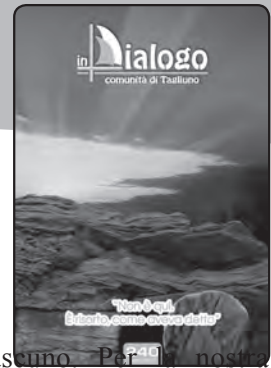
impegnandosi per sé e per i discendenti, a celebrare con la maggior solennità possibile una festa in onore di Maria SS. se fossero stati liberati dal nefasto evento. L’anno seguente a primavera ricomparvero i bruchi, ma senza recare notevoli danni, così che già quell’anno fu possibile un’abbondante vendemmia. La festa del Rosario del 1781 fu il primo atto di ringraziamento, che poi si ripeté sempre per un secolo alla prima domenica di maggio, per fissarla definitivamente al lunedì dopo l’ottava di Pasqua, come risulta dai resoconti delle spese, conservati in archivio parrocchiale. Unico documento scritto del voto e di quella prima festa giunto a noi è un “tableau” ad olio su tela con iscrizione latina, che veniva posto sulla porta maggiore tra solenni apparati, ora conservato in Sagrestia. Tradotto dice: “Alla Vergine Madre di Dio per aver liberate queste vigne da una moltitudine di bruchi che le infestavano da venti e più anni, resi ormai inutili tutti i rimedi umani, il popolo di Tagliuno rende solenni ringraziamenti, e perché un così grande beneficio sia perennemente ricordato, umilmente la supplicano”. L’anno 1781 (da *“Tagliuno, la sua storia, le sue chiese”* a cura di don Rosino Varinelli).

Domenica 6 maggio 2018 - Festa degli anniversari di matrimonio

Le coppie di sposi che nel 2018 festeggiano l’anniversario di matrimonio (10°-15°- 20°- 25°- 30°- 35°- 40°- 45° - 50°- 55° - 60° - 65° ...), sono invitate alla Santa Messa di ringraziamento celebrata in chiesa parrocchiale domenica 6 maggio alle ore 10.00. Dopo la Messa sarà possibile condividere il pranzo in Oratorio. **Giovedì 26 aprile alle ore 20.30 presso la sala riunioni “ex case curati”** si terrà un incontro organizzativo e di preparazione, compresa la raccolta delle adesioni.

Generosità per la missione di Padre Domenico

Le offerte raccolte dai ragazzi delle scuole elementari in occasione del Santo Natale, sono state pari ad **Euro 652,11**. Sul numero precedente di InDialogo era stata erroneamente pubblicata una cifra diversa. La redazione si scusa per il disagio.



Buona Pasqua, “buon passaggio”!

Buona Pasqua! Chissà che senso di trepidazione poteva suscitare questo augurio negli ebrei che si accingevano ad abbandonare l’Egitto, la schiavitù, umiliazioni e sofferenze. Lasciavano tutto alle spalle e partivano... senza nulla di certo, ma con un grande desiderio di vita e il bisogno di riscoprire la loro fede in Dio. Al tempo di Gesù, 1500 anni dopo, i Romani avevano conquistato la terra. Di nuovo gli ebrei erano prigionieri in casa loro... e di nuovo avranno avuto desideri di libertà. Ma la rassegnazione e il confinare la religione quasi esclusivamente in pratiche rituali spegnevano in modo consistente i focolai di speranza.

Oggi, dopo 2018 anni, cosa significa per noi... Buona Pasqua?

Quanto vorrei che questo augurio potesse diventare un nuovo annuncio, una possibilità concreta, la riscoperta per ciascuno di un cammino. La vita è un dono grande, nuovo... ogni giorno!

Durante il percorso di Quaresima ci siamo accompagnati al profeta Giona. Praticamente la fotocopia di ciascuno. Chiamato a grandi imprese fugge e si nasconde nella sordità del sonno indifferente. Quando le cose si mettono male... comincia a pregare e per un attimo sembra rigar dritto. Ma se non cambia il cuore... tutto è vano. L’aver ricevuto misericordia non gli ha insegnato nulla.

Apriamo noi dunque occhi e cuore alla meraviglia dell’amore di Dio nei nostri confronti! Solo questo ci converte.

Quante esperienze davvero forti hanno caratterizzato i quaranta giorni quaresimali... Provocati da San Francesco e dalle testimonianze dei suoi, i nostri cresimandi hanno respirato di nuovo il gusto di stare insieme e di puntare in alto, fino ad osare di essere felici!

Per genitori e bimbi della Prima Comunione è scattato ormai il “conto alla rovescia”. Spalancava il cuore vedere figli e genitori in famiglia o al ritiro a Torre de Roveri, guardarsi, spesso emozionati, e sentirli dire... “grazie, ti voglio bene!”. Già toccavano con mano quella “comunione” che domenica 8 aprile vivranno in pienezza. Non meno cariche di forti emozioni, perché sostenute da riflessione e concretezza di vita, gli incontri del “corso dei fidanzati” del venerdì sera. Quanto fa bene vedere giovani che rischiano tutto mettendosi nelle mani e facendo spazio ad un’altra persona. Per amore...

Quanti “passaggi” e cioè quante “pasque” ...

arricchiscono la vita di ciascuno. Per il nostro comunità si profila un altro “passaggio” decisamente importante. Prima ancora di diventare parroco a Tagliuno mi avevano raccontato le vicende relative ad un ipotetico nuovo Oratorio. Purtroppo, a fronte di un grandissimo impegno dei singoli, il cambio negli ultimi anni di diverse Amministrazioni Comunali e Parrocchiali non ha favorito un percorso lineare di realizzazione e nella comunità affiora qua e là un senso di scoraggiamento e disillusione. Tutto decisamente comprensibile. Ma è tempo di guardare avanti!

Nei mesi scorsi abbiamo avuto numerosi incontri e contatti... La strada non sarà facile, ma ci guida la necessità e il desiderio di offrire a bimbi, ragazzi, giovani e famiglie un’esperienza di crescita umana e cristiana. Sappiamo bene che l’ambiente, da solo, non fa miracoli. Ma se manca... All’ultimo “Tavolo” in Curia ci è stata offerta la possibilità di ripartire, con fiducia e decisione, a fronte di alcune precise condizioni. La convenzione col Comune, resa operativa dai lavori al nuovo bocciodromo, è diventata stringente anche da un punto di vista economico. Nei giorni scorsi abbiamo versato la prima rata... e nei tempi stabiliti il nostro conto in banca diventerà più... leggero. Non è questo il luogo e il momento per affrontare nei dettagli la questione, ma mi serviva per comunicare come, a breve, saremo operativi per mettere in vendita il nostro patrimonio immobiliare. Tutti sappiamo che non è opportuno, in questi anni, vendere immobili, ma al momento non ci sono altre strade. Troppi sono i costi e poche le risorse per rimettersi in gioco. A riguardo dei due appartamenti e del negozio in zona Paolo VI, come di un appartamento ricevuto in eredità in via Roma è già pronta la perizia di vendita. Ancora allo studio la valutazione del cinema, del “condominio” e della “casa del curato”. Senza risolvere queste “condizioni di partenza” diventa assolutamente difficile passare ad una fase progettuale.

La Madonna delle Vigne che a breve festeggeremo protegga il nostro cammino. Le difficoltà ci aiutino a stare uniti e a percorrere con umiltà e tenacia i passi che la Provvidenza ci profila. La Pasqua è il “passaggio” che ogni giorno si delinea davanti a ciascuno. Siamo chiamati a risorgere, a “passare alla vita”, all’amore, alla felicità. Come per Gesù anche per noi cristiani nessun “venerdì santo” è definitivo. Riprendiamo in mano la nostra vita!

Auguri sinceri...

don Cristiano

Quaresima 2018

Giona, piccolo profeta di un Dio gratis

Il cammino quaresimale della nostra comunità è stato accompagnato da Giona, il “profeta della conversione”. Durante la Messa delle 10.00 della domenica mattina, aiutati anche dalle immagini, i ragazzi del catechismo hanno conosciuto la vicenda di Giona e del suo rapporto con il Signore. Gli adulti invece hanno potuto approfondire il tema nei quattro incontri che si sono svolti il martedì sera, durante i quali sono emerse alcune “provocazioni”.

Giona è fuggito di fronte alla richiesta del Signore di andare a Ninive. Anche noi, come Giona, abbiamo la tentazione di scappare lontano da Lui perché, a volte, quello che ci chiede è scomodo, perché è più facile non ascoltare. **Quanti sono i “NO” di ogni giorno?**

Il Signore non accetta il rifiuto di Giona. Lui non cede davanti ai nostri “NO” quotidiani; ci scuote, ci spinge a riflettere sulle situazioni che accadono, a leggere la nostra vita alla luce della Sua Parola, a chiederci cosa vuole per noi in quel momento. L’angoscia e l’inquietudine che provano i membri dell’equipaggio è la stessa che colpisce noi quando viviamo lontani da Dio e pensiamo di potercela fare da soli. Giona decide di affrontare il suo destino e si consegna ai marinai. In questa occasione ha dimostrato coraggio, forse spinto dalla disperazione, forse perché aveva davvero compreso le sue responsabilità. **Siamo anche noi capaci di farci carico del peso delle nostre azioni, anche quando questo ci costa fatica e impegno?**

Giona va a Ninive e la sua predicazione è molto semplice e sintetica; afferma una sola cosa: il male ha i giorni contati; la violenza e l’egoismo sono destinati a finire. I cittadini di Ninive capiscono dunque di aver sbagliato e si impegnano ad abbandonare i comportamenti non graditi al Signore, affidandosi completamente alla Sua provvidenza e alla Sua misericordia.

Dio perdona i cittadini di Ninive; li ama a tal punto che si dispiace di aver minacciato loro di fare del male e non lo fa. Giona invece vorrebbe un Dio che castiga le colpe; non accetta e non comprende la misericordia di Dio, dimenticando che anche Lui vive di quella stessa misericordia. **Quante volte anche noi vorremmo che Dio castigasse chi ha sbagliato, e non ci accorgiamo delle infinite volte in cui Dio perdona noi per primi!**

Giona è preoccupato solo delle sue piccole comodità, come ciascuno di noi, sempre pronto ad abbandonare ogni tristezza appena riceviamo qualche nuovo, anche se piccolo, beneficio. **Ma la nostra gioia può basarsi solo su queste cose?**

Dio è dispiaciuto del fatto che il suo Profeta non ha capito nulla della sua missione, ma non lo abbandona; continua a cercarlo e a prendersi cura di lui per fargli comprendere il vero valore delle cose. **Giona è ognuno di noi, nelle mani della misericordia di Dio.**



Calendario celebrazioni pasquali e Festa della Madonna delle Vigne

CONFESSIONI	Giovedì 22 marzo	20.30	Confessioni vicariali per adolescenti e giovani a Tagliuno
	Lunedì 26 marzo	16.15	Confessioni per i ragazzi delle Medie
	Martedì 27 marzo	16.30	Confessioni per i ragazzi delle elementari
	Venerdì 30 marzo	dalle 10.30 alle 12.00	Tempo disponibile per le Confessioni
		dalle 15.30 alle 18.00	
Sabato 31 marzo	dalle 9.00 alle 12.00	Tempo disponibile per le Confessioni	
	dalle 15.30 alle 18.00		
SETTIMANA SANTA E PASQUA	Giovedì 29 marzo <i>Giovedì Santo</i>	08.00	Ufficio delle Letture e Lodi
		20.00	Santa Messa in <i>Cena Domini</i> animata dalla Corale San Pietro Apostolo - lavanda dei piedi
		dalle 21.00 alle 08.00	Adorazione Eucaristica notturna
	Venerdì 30 marzo <i>Venerdì Santo</i>	08.00	Ufficio delle Letture e Lodi
		10.00	Adorazione Eucaristica per elementari e medie
		15.00	Celebrazione della Passione del Signore
		20.00	Via Crucis animata dagli adolescenti e giovani
	Sabato 31 marzo <i>Sabato Santo</i>	08.00	Ufficio delle Letture e Lodi
		10.00	Pregiera davanti al Cristo Morto per elementari e medie
		15.00	Benedizione delle uova
		21.00	Solenne Veglia Pasquale animata dalla Corale San Pietro
	Domenica 1° aprile	08.00	Santa Messa
		10.00	Santa Messa animata dal Piccolo Coro dell'Oratorio
		18.00	Santa Messa animata dal Coro dell'Oratorio
	SETTIMANA DI PREPARAZIONE E FESTA DELLA MADONNA DELLE VIGNE	Lunedì 2 aprile	10.00
18.00			Santa Messa
20.30			Dopo un breve momento di preghiera in chiesa parrocchiale, parteza della fiaccolata verso la collina dove è collocata la gigantografia della Madonna delle Vigne. All'arrivo, illuminazione del quadro e preghiera.
Mercoledì 4 aprile		08.00	Santa Messa
		20.30	Santa Messa animata dai bambini della Prima Confessione
Giovedì 5 aprile		08.00	Santa Messa
		20.30	Santa Messa animata dai fanciulli della Prima Comunione
Venerdì 6 aprile		8:00	Santa Messa
		21.00	" IL VOTO " - Rievocazione storica del prodigio concesso ai Tagliunesi dalla Madonna delle Vigne nel nel 1780
Sabato 7 aprile		08.00	Santa Messa
		18.00	Santa Messa animata dai Cresimandi
<i>Domenica in Albis e della Divina Misericordia - Santa Messa di Prima Comunione -</i>			
Domenica 8 aprile		08.00	Santa Messa
		10.00	Corteo dei fanciulli della Prima Comunione e dei loro genitori partendo dalla Scuola dell'infanzia verso la chiesa parrocchiale per la Santa Messa di Prima Comunione animata dal Coro dell'Oratorio
		18.00	Santa Messa
Lunedì 9 aprile		08.30	Santa Messa
		10.30	Solenne concelebrazione presieduta da Mons. Battista Pansa, e animata dalla Corale San Pietro
	16.00	Solenne concelebrazione per gli ammalati animata dal Piccolo Coro dell'Oratorio	
	20.00	Santa Messa animata dal Coro dell'Oratorio	
	21.30	Spettacolo pirotecnico	

Domenica 28 gennaio

Festa di San Giovanni Bosco

In occasione della festa di S. Giovanni Bosco i nostri Ado si sono messi in gioco per preparare un momento di festa e divertimento per i bambini più piccoli, ripercorrendo così le tracce e l'esempio del fondatore degli oratori. Durante alcuni incontri serali, infatti, i ragazzi si sono impegnati nella progettazione dei giochi e nell'allestimento dei vari ambienti che domenica mattina hanno visto i bambini sfidarsi in prove di abilità, resistenza e qualche calcio di rigore. Il tutto si è svolto per ricordare a grandi e piccini la bellezza dello stare insieme e del condividere esperienze che, pur nella loro semplicità, possono riempire di gioia le nostre giornate. La speranza e l'augurio è che ogni domenica possa essere caratterizzata dall'entusiasmo travolgente dei bambini impegnati in quei "giochi di una volta" che hanno determinato il successo dell'esperienza oratoriale. Un ringraziamento particolare va ai catechisti e ai genitori che si sono adoperati per garantire a tutti un ottimo pranzetto.

Beatrice Bonetti

Ol Carnèal de Taü - Palio dei Rioni

Il Rione Blu ha vinto l'edizione 2018



Grazie all'impegno dell'AVIS, del Gruppo Alpini e dei volontari dell'Oratorio, con la vendita di frittelle, panini, salamelle e bevande, sono stati raccolti € 1.751,00.

Punto a Capo... Carnival party

Anche quest'anno l'esperienza organizzata per gli Ado basata sul carnevale, le maschere ed i costumi è passata troppo in fretta. Tra le risate con gli amici, la musica a tutto volume e qualche ballo scatenato, la serata è passata in un attimo. Il Primo Punto a Capo 2018 è stato molto bello e grazie all'animazione da parte degli organizzatori, dal coinvolgimento dato dalle superballerine Chiara, Beatrice e Martina e dalle tantissime persone presenti nella sala, in oratorio è ritornato e si è riempito di un sentimento che sembrava essersi perso: la gioia. La gioia di potersi divertire, lasciando alle spalle i problemi, la gioia di fare nuove conoscenze che magari si potranno tramutare in amicizie, la gioia di partecipare alla festa sapendo di aver contribuito per poterla organizzare e vedere quanto questa sia stata un successo. Tutti si sono divertiti... hanno mangiato, bevuto e addirittura sfilato. Si sono presentate maschere di ogni tipo: dalle più originali e divertenti alle più romantiche ed incantevoli; sicuramente è stato difficile dare un giudizio ai costumi, tutti erano bellissimi e meritavano un premio (tralasciando il fatto che qualcuno non si fosse travestito) In ogni caso è stata veramente un'esperienza fantastica, l'oratorio si è rianimato e con questo anche tutte le persone presenti e per questo motivo reputo questa serata un'attività da ripetere.

Cri



Pellegrinaggio dei Cresimandi

Cari ragazzi...



Volevamo condividere con voi queste poche parole, proprio alla fine di questo piccolo viaggio affrontato tutti insieme. A volte le parole non bastano, ma ci sembrava giusto, dopo tutti i sorrisi, dirvi quello che pensiamo, quello che abbiamo visto in voi, quello che ci avete trasmesso. Ammettiamo che non è stato facile per noi preparare anche solamente i giochi; ogni volta ci chiedevamo “Gli piacerà?”, “Si divertiranno?”, “Riusciremo a coinvolgere tutti?” E ogni volta non era facile risponderci da soli. Ma ci siamo buttati, ci abbiamo provato ed è stato bellissimo. Ogni volta che qualcuno di voi ci regala un sorriso, uno sguardo, una bella parola, ride a crepapelle o ci dice qualcosa che noi non ci saremmo mai aspettati, il cuore ci si riempie, e siamo sicuri che, forse, abbiamo fatto le cose bene e che stiamo contribuendo nel nostro piccolo a farvi crescere. Lo hanno fatto altri con noi, e siamo sicuri che alla fine di questo percorso anche voi lo farete per altri. Dire un grazie generale era veramente troppo poco dopo questi tre

giorni. Ognuno di voi ci ha dato qualcosa di cui faremo tesoro: **Maria Vittoria**, che con la tua spontaneità così contagiosa ci hai trasmesso tanta energia; **Stella**, che non hai avuto paura a buttarti in qualcosa di nuovo; **Fabio**, che con la tua voglia irrefrenabile di metterti in gioco ci hai fatto divertire tutti; **Andrea** che hai avuto il coraggio di sconfiggere la timidezza e ti sei messo in gioco; **Filippo**, che anche se torni a casa pieno di dentifricio puoi dire di aver sperimentato tutto al massimo; **Anna**, che con la tua pazzia e il tuo entusiasmo ci hai coinvolto sempre tutti; **Alessandro C.**, che hai scoperto di avere una dote da futuro attore e ti sei divertito; i tuoi sorrisi ne sono la prova; **Giulia P.**, che sei così acqua e sapone e ci hai fatto apprezzare la semplicità di ogni bel momento; **Mirko**, che anche se non siamo riusciti a farti lo scherzo, sappi che rimedieremo e possiamo dire di averti visto sbocciare come un fiore in primavera; **Gabriele**, che nonostante la timidezza ti abbiamo sempre visto con un sorriso contagioso sulle labbra; **Clara**, che

nonostante le mille preoccupazioni hai riso e ti sei divertita, e ogni tuo sorriso ci ha scaldato il cuore; **Edoardo**, che con quell'aria da ragazzo super preciso hai saputo rompere gli schemi e ti sei lasciato trasportare dalle cose che ti sono state proposte; **Cristina B.**, che anche se piccola e all'apparenza fragile, sei una grande forza della natura; **Luca**, che piano e zitto zitto, ci hai fatto stare con i piedi per terra e non ti sei mai tirato indietro; **Alessandro T.**, che nel tuo piccolo ti sei aperto a qualcosa di diverso e hai scoperto quanto farlo possa essere sorprendente; **Davide**, che hai imparato a ridere agli scherzi e a stare al gioco insieme a tutti i tuoi amici; **Simona**, che anche se un po' timorosa all'inizio, puoi dire di aver fatto un grande salto; **Niccoló**, che hai così tanta energia e sei sempre stato pronto ad aiutare gli altri; **Giulia M.**, che hai saputo trascinare a ballare anche i più vergognosi, e hai provato a sperimentare cose nuove senza paura; **Federico**, che sembri così tranquillo ma sai essere travolgente e pieno di potenzialità; **Viola**, che hai un grande cervello e un cuore forse ancora più grande; senza timore continua così!; **Denis**, che nonostante tu sia il più piccolo del gruppo sei riuscito a mostrarti per quello che sei davvero; **Cristina P.**, che quando sei riuscita a lasciarti andare ti sei accorta di quanto sia bello lasciarsi trasportare dalle cose belle; **Alessandro B.**, che con la tua semplicità ci hai fatto restare con i piedi per terra. Forse questo può bastare, ma non siete stati mai soli in questo viaggio; avete avuto la fortuna di avere al vostro fianco delle persone fantastiche, che vogliono aiutarvi a fare questo grande passo in modo consapevole e maturo. Giovanna e Roberta, le vostre catechiste che ogni domenica a Messa sopportano la luna con la quale vi svegliate e che non si stancano mai di richiamarvi: hanno accettato la sfida di accompagnarvi fino a oggi. Mariangela e Carla, che ogni giovedì cercano di farvi capire cosa riceverete quel giorno, ma

sanno anche essere un po' "matte" e trovano sempre il momento giusto per farvi svagare e divertire un po'; contate sempre su di loro.

Sandro, che ci ha fatto da guida turistica ed è riuscito a trasmetterci la straordinaria bellezza di Assisi, che ha sempre qualcosa da raccontarci. Claudio, che anche se non è stato la "madre natura" del nostro fantastico gioco, ci ha fatto divertire un sacco e non si è mai tirato indietro. Paola e Vincenzo, che hanno accettato subito la proposta del don di accompagnare un gruppo così "fuori di testa" in questo momento così bello per la loro vita. Davide, che è sempre stato pronto a ridere con voi e di voi a ogni vostra penitenza, rallegrando un po' per tutti l'atmosfera. Francesco, che anche se silenzioso c'è sempre stato e ha vissuto con voi ogni momento senza esitazione. E, per ultimo, ma non meno importante, il nostro don Cristiano che è riuscito a rendere ogni momento interessante e ha cercato di trasmettervi un sacco di cose belle; vi ha posto degli interrogativi e vi ha fatto delle provocazioni anche importanti solo per farvi riflettere, e ci è riuscito alla grande con ottimi risultati da parte di tutti. Vogliamo augurarvi il meglio, perché sarete voi gli animatori di domani. Siete voi quelli che dovrete imparare a gestire e far divertire con proposte sempre nuove i ragazzi del CRE, siete voi quelli che inizierete una nuova avventura, quella degli ADO, un'esperienza completamente diversa da quella che avete vissuto fin ora; sarete sempre voi quelli che dovrete imparare, come gruppo, ad affrontare tutte le difficoltà che le superiori e l'adolescenza vi porteranno ad incontrare. Siete voi, e siete perfetti così come siete; abbiate sempre il coraggio di essere voi stessi perché noi siamo sicuri, che affronterete tutto alla grande, magari sbagliando, ma è così che si impara. Non abbiate paura. Noi crediamo in voi

*I vostri animatori:
Michela, Filippo, Elisabetta.*



ESORDIENTI VOLLEY



PULCINI



MISTO VOLLEY



GIOVANISSIMI



GIOVANISSIME VOLLEY



SCUOLA CALCIO 2010



MINIALLIEVE VOLLEY



SCUOLA VOLLEY



ESORDIENTI



LIBERE



DIRIGENTI



SCUOLA CALCIO 2012



SCUOLA CALCIO 2011



ALLIEVI

Vezzoli

Tornei di primavera 2018

Sabato 5 maggio dalle ore 15.00: categoria Scuola Calcio e Pulcini

Domenica 6 maggio dalle ore 15.00: categoria Scuola Calcio

Sabato 26 maggio dalle ore 15.00: Volley e Giovanissimi Calcio

Domenica 27 maggio dalle ore 15.00: Volley e Scuola Calcio

Durante i tornei sarà aperto il servizio Bar e Pizzeria

“Ci sei tu oggi a comandare?”

17 marzo 2004, in un paese della bergamasca. Il maestro aggiunto Andrea è presente nella sezione degli Orsetti sin dalle 8.45, orario di apertura della scuola. La maestra titolare di sezione è impegnata in un colloquio programmato con un genitore. I bambini arrivano un po' per volta come tutte le altre mattine. Arriva Thomas, un piccolo, e mi dice guardandomi dritto negli occhi: “Ci sei tu oggi a comandare?”

Cosa fa una maestra a scuola? Comanda? A quell'età solo chi fa la strega comanda nei cortili e negli spazi verdi della scuola: stregacomandacolor...

Io sono per una scuola con una maestra e un maestro empatici, colti ma con la percezione di quante cose ancora ci sono da imparare, capaci di relazionarsi e di insegnare e di educare con amorevolezza e autorevolezza.

Credo che Thomas, nell'aneddoto riportato un bambino particolarmente sensibile al tema delle regole, abbia restituito l'immagine che si è fatto della sua maestra.

Ricordo di quando mia figlia all'età di nemmeno 4 anni, una sera – i preparativi per andare a letto possono durare tanto quanto un telegiornale considerate le numerose cose da raccontare – riferì un episodio successo a scuola che l'aveva colpita. Protagonista una maestra che “con una voce terribile” (smorfia corruciata) riprendeva un bambino.

Senza rinunciare al proprio ruolo fatto anche di contenimento, regia e guida, è importante coltivare nei bambini l'apprendimento cooperativo: apprendere insieme agli altri, valorizzando l'apporto e le specificità di ognuno, coordinarsi, stabilire insieme le regole e insieme decidere come modificarle, rigettando ogni forma di prevaricazione e di violenza.



Generosità per la Scuola dell'Infanzia

Ringraziamo il benefattore di Tagliuno che nel 21017 ha donato:

€ 10.000,00 per le spese di manutenzione

€ 10.000,00 a sostegno delle famiglie in difficoltà con figli che frequentano la Scuola dell'Infanzia.

I sei laboratori

Lo scorso 1° febbraio sono iniziati il giovedì mattina i sei laboratori interni, gestiti dalle sei insegnanti della scuola: Barbara, Filly, Orietta, Paola, Giovanna e Ilaria. Li chiamiamo in gergo “interni” per differenziarli a quelli affidati da docenti o esperti esterni (psicomotricità con Alessia, musica con Maria Teresa e teatro con Marco).

Quest'anno abbiamo voluto provare a raggruppare i bambini in sei diversi laboratori mescolandoli non solo per sezione di appartenenza, ma anche per età. Il criterio di scelta principale è stato quello di individuare

per ogni bambino il tipo di laboratorio più consono, con la possibilità di cambiare laboratorio dopo un certo numero di incontri.

Le proposte avviate sono: rilassamento/yoga, pittura con tempere, lettura e animazione di storie, esperimenti scientifici, orto e manipolazione.

I bambini, quindi, hanno la possibilità di incontrare nuovamente e in una cornice diversa il proprio corpo, il colore e le mescolanze, l'immaginario del racconto, le piccole-grandi leggi della natura, la semina e il materiale plastico che obbedisce sotto le proprie mani.



Caritas

Gesti di solidarietà: i ragazzi di terza media di Cividino e Tagliuno



Anche quest'anno le classi terze medie di Cividino e Tagliuno dell'Istituto Comprensivo di Castelli Calepio, hanno compiuto un gesto di solidarietà per il nostro Centro di Ascolto. Questa iniziativa, voluta da diversi anni dalla Dirigente Scolastica con i professori ha permesso di porre un gesto di sensibilizzazione tra i ragazzi verso le situazioni di povertà del nostro territorio. I ragazzi accompagnati dai loro professori si sono impegnati e con tanto entusiasmo hanno fatto una buona raccolta di generi alimentari. Di seguito riportiamo alcune riflessioni che al termine di questo percorso i ragazzi hanno elaborato.

- “Dare il poco che si ha a chi ha meno” è stato il concetto base che mi ha fatto capire che, con piccoli gesti, si possono fare grandi cose. Insieme ai professori ed ai miei compagni anche quest'anno siamo riusciti a raggiungere un piccolo obiettivo che ci ha dato un grande insegnamento della vita di tutti i giorni. Un enorme ringraziamento va a chi ha creduto in noi e ci ha sostenuto nella raccolta, non si è mai troppo poveri per donare.”

Giulia Pagani

- “Questo progetto secondo me è stato molto bello perché abbiamo aiutato tutti coloro che non si possono permettere cibo od oggetti. Facendo questo progetto mi sono sentita molto bene perché pensare di aver aiutato qualcuno che ne ha bisogno, mi rende felice.”

Jessica Kumar

- “Quest'esperienza scolastica mi ha reso consapevole del fatto che tra noi ci sono persone che non hanno il necessario per vivere. Raccogliere gli alimenti essenziali tra noi ragazzi e le nostre famiglie mi ha fatto capire quanto poco basta per sentirsi utili e quanto è importante essere vicini a chi si trova a vivere momenti di difficoltà. Un piccolo gesto da parte di tutti può avere grandi risultati. Noi ci siamo lasciati coinvolgere e sapere di aver aiutato, con piccoli doni, qualcuno bisognoso ci ha resi soddisfatti del nostro lavoro”.

Viola Gay

- “Il progetto Caritas è stata per me un'esperienza bellissima perché mi ha fatto ragionare e capire che cosa vuol dire aiutare le persone più bisognose, anche con un semplice gesto”.

Klea Vogli

- “Questo progetto mi ha fatto capire, che anche nel nostro paese, ci sono persone meno fortunate di noi, mi ha fatto anche capire come ogni giorno i volontari del “Centro di Ascolto Don Gigi Orta” si impegnano a fornire cibo alle famiglie meno fortunate. Poi ho visto come da un piccolo gesto si possono ottenere grandi cose”.

Alessandro Trapletti

- “Il progetto Caritas è un'organizzazione molto utile per aiutare le persone meno fortunate di noi, aiutare le persone in difficoltà rimane e rimarrà sempre un gesto bellissimo e sono felice di aver partecipato a questo progetto”.

Safiya Borqal

• “Questa attività mi ha fatto capire che bisogna donare, indipendentemente da ciò che si ha. E’ il gesto ad essere importante, non quanto offri. Io ho fatto questo progetto con amore e impegno e sapere di avere aiutato qualcuno è la soddisfazione più grande”.

Stella Davena

• “Dopo ogni momento difficile la vita riserva una sorpresa per ognuno di noi.” Ecco quello che mi è successo. Partecipare al progetto Caritas è stata una delle esperienze più significative della mia vita. Ho imparato che ci vuole veramente poco per rendere felice una persona, ma soprattutto ho imparato quanto vale donare con il cuore.

Alladmi Hafsa

• La Caritas è un’associazione che aiuta le famiglie più bisognose del territorio. Aver partecipato al progetto Caritas mi ha insegnato ad amare il prossimo e a essere capace di donare, perché al mondo d’oggi c’è veramente bisogno di tanta umanità.

Guerini Laura

• Partecipare al progetto Caritas mi ha coinvolto sul piano personale ma soprattutto sul piano umano. Pensare di poter aiutare con i miei semplici sforzi le persone più bisognose mi ha reso felice.

Lecchi Gabriel

• Voglio ringraziare tutte le persone volontarie che ho conosciuto grazie al Progetto Caritas perché mi hanno aiutato a cogliere che anche nel nostro piccolo paese ci sono tante persone che vivono nella povertà. Per una volta sono riuscita a pensare agli altri e non solo a me stessa.

Lozza Rossella

• Quest’anno ho partecipato con alcuni compagni della Scuola secondaria al Progetto Caritas che ha promosso la raccolta alimentare per aiutare i più bisognosi. Spero di aver contribuito in modo positivo riuscendo a coinvolgere e a sensibilizzare altri compagni e abitanti di Cividino. Nel ricordare che non bisogna mai dimenticare chi si trova in difficoltà, faccio i miei complimenti al lavoro che svolgono tutti i volontari dell’Associazione.

Trombadore Antonino

• Partecipare al progetto Caritas mi ha dato soddisfazione e rifarei volentieri tutto ciò che ho fatto.

Belussi Matteo

• Far parte del progetto Caritas è stata per me una piccola ma intensa esperienza. Con il nostro volantinaggio per la raccolta di generi alimentari, abbiamo portato un contributo a questa associazione che aiuta tante persone bisognose del nostro paese.

Gozzini Luca

• E’ stato molto bello lavorare con la Caritas per aiutare tutte le persone bisognose del nostro territorio. Mi sono sentita vicina a queste persone anche se non le conosco e non le ho viste. Spero che il nostro contributo porti sui loro volti un sorriso vero.

Negrone Marwa

• Mi sento onorata di aver collaborato con un’associazione come la Caritas che si prodiga giornalmente ad aiutare le persone più bisognose del nostro paese. Spero che il contributo della raccolta organizzata da noi ragazzi della Scuola secondaria possa aiutare numerose famiglie.

Pagani Clara

• Quando abbiamo iniziato l’attività del progetto Caritas ho subito capito che era importante il lavoro di squadra e di collaborazione per riuscire ad ottenere risultati a favore di chi è meno fortunato di noi. Un grazie a chi mi ha permesso di far parte di questo progetto, ma soprattutto a chi si impegna giornalmente ad aiutare il prossimo.

Pagani Marta

• Mi ha fatto piacere partecipare al progetto Caritas perché con i nostri piccoli sforzi siamo riusciti ad aiutare persone meno fortunate di noi.

Rizzi Leonardo

Grazie di cuore a tutti i ragazzi, al loro entusiasmo e impegno, ai loro professori che li hanno accompagnati in questo progetto e alla Dirigente Scolastica.

I volontari del CPAeC don Gigi Orta

Angolo Libri

MRS BRIDGE **Evan S. Connell**

per adulti...

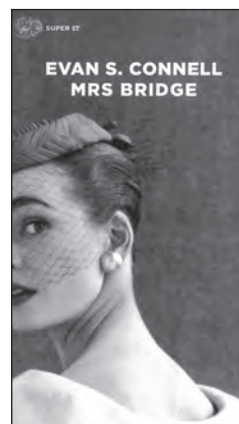
Mrs. Bridge, uscito nel 1959, è uno dei classici americani del ventesimo secolo. Il libro, apparentemente semplice, quasi incolore, narra la vita di una donna dell'alta borghesia di Kansas City, India Bridge, sposata a un avvocato di successo e madre di tre figli, il cui orizzonte comprende la casa, l'ordine, la pulizia, le buone maniere e una segreta, struggente ansia che non sa spiegare e che a volte le fa intuire che forse, a conti fatti, vivere non è questo.

Tutto procede lineare per Mrs Bridge: il matrimonio, la nascita dei figli, la loro crescita, la vita sociale che il suo ruolo di appartenente alla media borghesia americana le impone, il tutto condito da un crescendo di silenzi in mezzo ai quali scorre la vita della famiglia. I giorni, le settimane, i mesi passano: più velocemente, certo, che durante la giovinezza, ma questo non sembra creare problemi a India Bridge: lei va avanti accontentandosi di quello che il marito - che la ama e le è fedele, che è un gran lavoratore il cui scopo è assicurare il benessere della famiglia - le offre come espressione del suo affetto: sicurezza economica e regali costosissimi, senza tuttavia che lui si prenda la briga di comprendere quali siano i sentimenti profondi della moglie.

Dalla giovinezza alla maturità vediamo Mrs. Bridge sprofondare nel sentimento di essere inutile. Il tempo che passa, il peso dell'età e la solitudine sono descritti dall'autore alla perfezione, con parole semplici ma scelte con accuratezza. Mrs. Bridge conduce una vita confortevole, agiata e senza alcun problema economico eppure, da un certo punto in poi della narrazione, è difficile non farsi prendere dalla compassione, non intuire il suo sempre più profondo senso di isolamento.

La prosa di Connell ci trascina in uno di quei romanzi in cui apparentemente "non succede niente", dove non ci sono eventi o colpi di scena clamorosi, dove le tragedie non sono spettacolarizzate, dove tutto si svolge sottotraccia. La perfetta descrizione del grigiore di una quotidianità pervasa dal vuoto.

Eppure lei, India Bridge, questa donna che non ha assolutamente nulla di straordinario, così lontana dallo stereotipo dell'eroina da romanzo, è un personaggio che non si dimentica facilmente, che induce il lettore, anche a romanzo concluso, a pensare e ripensare al dramma di una vita che scorre senza essere vissuta.



ANNA DAI CAPELLI ROSSI **Lucy Maud Montgomery**

per ragazzi...

Il fatto di essere cresciuta con il cartone animato di Anna dai Capelli Rossi ha certamente influenzato il mio desiderio di leggere il libro da cui è stato tratto.

Scritto più di un secolo fa, il romanzo di questa orfanella sempre così vivace, che gusta la vita con tutti i sensi e così lontana dallo stereotipo della bimba triste e offesa dalla destino, rimane un classico che avvince oggi come allora.

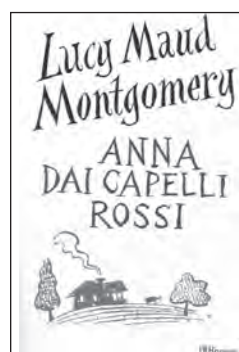
Anna Shirley è una piccola orfana dalle trecce rosse che viene adottata da due fratelli, Marilla e Matthew Cuthbert, i quali in realtà volevano un maschio che potesse aiutare alla fattoria. Però arriva, inattesa, questa bimba magra e logorroica, una piccina che ha affrontato stoicamente le difficoltà che la vita le ha presentato grazie soprattutto ad una fervida immaginazione, capace di trasformare la più scialba soffitta in una stanza principesca.

Anna è un personaggio indimenticabile, uno scricciolo di bimba che ama usare paroloni esagerati e che non riesce mai a stare zitta per un minuto intero; mingherlina e pallida, racchiude in sé un cuore enorme, pieno di mille sogni e speranze: impossibile non amarla.

E con lei è inevitabile affezionarsi anche al taciturno Matthew e alla severa Marilla.

Il romanzo, sullo sfondo della campagna canadese di fine Ottocento, si svolge in un arco temporale di sei anni; quindi si ha la possibilità di vedere Anna che da bimba undicenne anni diventa signorina, con tutti i guai che riesce a combinare e i successi che colleziona.

Anche se il libro è destinato ad un pubblico giovanissimo, di cui certo non faccio più parte da un bel po', garantisco che la storia e lo stile della sua autrice lo rendono adatto anche ai lettori adulti, soprattutto a quelli, come me, che credono di non avere più l'età per leggerlo.



Cronache

Sempre a proposito dei lavori alla chiesa parrocchiale

Nello scorso numero ho scritto circa i problemi che nei primi anni del secolo scorso, il prevosto don Mazzoleni dovette affrontare per i lavori di restauro ed allungamento della Parrocchiale. Il plico di documenti che attiene a questa vicenda è molto ampio, circostanziato e ricco di piccole particolarità che, senza un ordine preciso, provo qui a narrare, almeno per quelle più curiose. Don Mazzoleni tenne rigorosamente conto delle offerte che pervennero dai parrocchiani, al punto da registrare su quadernetti minuti nomi, date, riferimenti, fra questi ultimi una lettera che i dipendenti del Cottonificio che operava in riva al fiume indirizzarono al prevosto in data 13 gennaio 1907. Vi si legge *“i sottoscritti operai si dichiarano disposti e si obbligano a rilasciare a mano del signor Direttore dello stabilimento, ad ogni paga quindicinale, le contrassegnate offerte per il restauro della Chiesa Parrocchiale fino al suo compimento che (e qui c'è una bonaria intimazione di non andare per le lunghe visto che l'impegno è praticamente a fine lavori) deve essere non oltre la Pasqua dell'anno prossimo venturo 1908”*. Seguono le indicazioni e gli importi per ciascun nome, ben 93, con somme che andavano dai 10 ai 60 centesimi per due volte al mese. Il prevosto, negli anni precedenti, aveva pensato anche ad un'azione mirata per raccogliere offerte e donazioni, che deduco, ma certo di non sbagliarmi, da tutta una serie di biglietti (quelli che si dicono da visita e che sono ancor'oggi utilizzati da professionisti o tra uomini d'affari), con cui rispondono al suo appello uomini e donne della nobiltà del tempo. Don Mazzoleni era sovente invitato presso alcune delle nobili famiglie che possedevano una casa di campagna nel territorio parrocchiale, una in particolare, e qui deve aver incontrato ospiti titolati e finanziariamente “tranquilli” a cui chiedere un obolo. Vi erano avvocati, possidenti terrieri, nobili bergamaschi, bresciani e milanesi. Rispondono in molti, anche con donazioni generose: vi sono infatti indicazioni per biglietti da 50 e 100 lire (del tempo), ma anche dei dinieghi come quello di un avvocato che il 29 ottobre 1900 scrive al prevosto *“spiacemi assai, ma dovendo provvedere continuamente a lenire, neanche in minima parte, le miserie dei miei poveri contadini, non posso e a malincuore aderire al di Lei invito”*. Una nobildonna di Seregno pure risponde negativamente e con la medesima motivazione *“dolente di non poter corrispondere ai di Lei desideri avendo qui a Seregno diversi impegni e dove sono circondata da un'infinità di vera miseria, che a stento riesco ad aiutare”*



Altro documento curioso è quello che rintraccio a firma della Fabbrica Parrocchiale di Tagliuno (l'allora Consiglio per gli Affari Economici) che in data 16 maggio 1906 scrive, curiosamente, al prevosto ponendo il veto (viene usata tale parola) a che il quadro del Moroni della Madonna col Bambino ed Angeli (quello che oggi è collocato sulla sinistra di chi guarda l'altare della Madonna delle Vigne) *“a che sia minimamente toccato sia per pulitura, come per qualsiasi restauro o spostamento riferito*

ai lavori interni alla chiesa”. Se ne comprende il motivo, ma la causa della comunicazione, formalizzata in modo ufficiale, deve essere stata legata a discussioni in proposito ed a opinioni anche difformi, salvo che per evitare problemi con chi sovrintendeva, allora come oggi, ai beni artistici, si sia voluto mettere tutto per scritto.

Una cartolina postale rosa indirizzata a don Mazzoleni il 30 marzo 1903 da Intra, località vicina al lago Maggiore, da parte di tale Frangetti Giovanni, muove a commozione per il suo breve ma intenso contenuto, che dice, riportando con gli errori che vi si trovano *“Egreggio signor Prevosto, prego dirmi se le sedie e gli sgabelli sono sempre disponibili a venderli. Io sono quell'antiquario che vi a offerto lire 1000 se accettate, io devo pagare dei costi, ma mi fermerò se credette attendo una pronta risposta e vi riverisco”*. Non colgo francamente se le sedie e gli sgabelli erano da venderli o da comprarsi, più che probabile la vendita alla parrocchia, ma vi trovo una supplica, sottostante una necessità finanziaria, che è anche toccante.

Infine una vicenda davvero curiosa riferibile ad un breve biglietto scritto a mano dalla marchesa Bianca Bellè Corti, che in data imprecisata, ma attorno al 1904, scrive a don Mazzoleni queste parole: *“A Bergamo corre voce che si stiano scegliendo i disegni per gli interni della Chiesa di Tagliuno e che a giudicarli sia chiamato l'architetto Gallizioli (ne ho scritto la scorsa volta). Non so nulla della cosa, né voglio interessarmene, ma pregata da parecchi mi trovo obbligata ad avvisarla che il suddetto non è affatto competente in proposito. In segreto poi le invio una lettera...”* Non mi dilungo ma la lettera è di un tal Giovanni Mora che scrive alla nobildonna che per il giudizio di quei lavori – di Tagliuno s'intende – era bene se ne occupasse il commendator Camillo Boito, presidente dell'Accademia di Brera di Milano. Per la nostra Chiesa si scomodarono in tanti, non senza le solite miserie umane che contraddistinguono le persone anche in queste vicende e, ripeto, don Pietro Mazzoleni, sopportò forse troppo, dandogli merito di aver comunque chiuso quei lavori con l'egregio risultato ancora oggi sotto i nostri occhi.

Arte e Fede

“Non c’è speranza senza paura, e paura senza speranza.”

Tra i fattori che hanno permesso la sopravvivenza del genere umano credo che potremmo indicare la Speranza, quel sentimento che si impossessa degli uomini quando questi si sentono persi e si trovano in mezzo alla tempesta della vita, in balia delle onde; la Speranza, come giustamente ci ricorda la frase di San Giovanni Paolo II che ritroviamo nel titolo, si rende presente solo quando le cose vanno male, solo quando la vita sembra metterci alla prova. L’umanità, e quindi ogni uomo, ha affrontato e affronta momenti di grande difficoltà, eppure è sempre riuscita ad andare avanti, a far vincere la Speranza, a far vincere la vita; forse per questo la troviamo spesso raffigurata nelle nostre chiese accanto alle altre virtù teologali: la Fede e la Carità.

La Speranza è una donna vestita di verde, spesso con le mani giunte in atteggiamento di preghiera e lo sguardo rivolto verso il cielo da dove attende la salvezza: è con questa iconografia semplice che la rappresenta Pollaiuolo (1470) per volere del Tribunale della Mercanzia (l’organo che soprintendeva alle corporazioni di arti e mestieri di Firenze).

Molto più spesso però ritroviamo la Speranza rappresentata con un’ancora, il suo caratteristico attributo iconografico, che, oltre a rendere perfettamente l’idea della speranza di fare porto nel momento in cui la vita è in tempesta, ci riporta alla mente anche le parole di San Paolo nella Lettera agli Ebrei (6,19): *“In essa (cioè nella Speranza) noi abbiamo come un’ancora della nostra vita, sicura e salda”*. Inoltre, in alcuni casi, la forma dell’ancora ricorda la forma di una croce, speranza di ogni credente. È dotata di un’ancora anche la raffigurazione della Speranza, con immancabile veste verde, che decora la volta della nostra chiesa parrocchiale (guardando l’altare la trovate a destra, più o meno sopra l’organo).

Questo è certamente il periodo dell’anno migliore per riflettere sulla Speranza perché, apprestandoci a festeggiare la Pasqua, possiamo farci ispirare dalle donne davanti al sepolcro vuoto la mattina di Pasqua: pensiamo a come fiori rigogliosa la Speranza nei loro cuori mentre correvano dagli apostoli per gridare l’annuncio della resurrezione. O ancora, nel tempo della solennità della Madonna delle Vigne, possiamo ricordare i nostri antenati che, nel momento della prova, volsero i loro sguardi colmi di Speranza verso l’altare della Vergine e ad essa si affidarono con fede.

Se sapremo lasciarci guidare dall’esempio di queste figure, allora forse anche noi, quando ci troveremo in balia delle tempeste che colpiscono la nostra vita, potremo fiduciosamente lasciarci guidare dalla Speranza per raggiungere il porto sicuro della fede.

Io desidero che la tua icona, Madre di Dio, si rifletta continuamente nello specchio dell’anima e la conservi pura fino alla fine dei secoli. Rialzi coloro che sono curvi verso terra e doni la Speranza a coloro che considerano e imitano l’eterno modello della bellezza.

(Dionigi l’Areopagita)



Tracce di santità

Don Andre Santoro, un martire del XXI secolo

I percorsi per le beatificazioni e le santificazioni sono lunghi, si sa. Ci sono tempi che la Chiesa deve rispettare. Ma non sono questi tempi a impedirvi di ritenere martiri molti uomini del nostro tempo che ufficialmente martiri, o beati, o santi ancora non lo sono. Uno di questi è **Andrea Santoro**, prete italiano ucciso a sangue freddo da alcuni colpi di pistola in Turchia, proprio nella città che aveva deciso di aiutare; proprio dentro quella chiesa per cui aveva lavorato tanto. Martire di un cristianesimo che predica la convivenza tra religioni.

Nato a Roma da un muratore e una casalinga il 7 settembre 1945, Andrea entrò adolescente in seminario dove conobbe Vincenzo Paglia, cofondatore della Comunità di Sant'Egidio. Nel 1970 finì gli studi di teologia alla Pontificia Università Lateranense e il 18 ottobre dello stesso anno divenne sacerdote. Sin dall'ordinazione sacerdotale, don Andrea esercitò il suo ministero in realtà popolari della periferia romana, preoccupandosi dei più piccoli e poveri. Dal 1980 al 2000 ricevette vari incarichi in qualità di parroco, prima nella parrocchia della Trasfigurazione a Monteverde, poi presso la parrocchia dei Santi Fabiani e Venanzio nel quartiere Tuscolano. Ma il suo desiderio e i suoi contatti con il Medio Oriente iniziarono molto presto: una prima volta, nel 1980, soggiornò in Turchia per sei mesi; vi si recò poi di nuovo nel 1993 in qualità di pellegrino. Da subito questa terra lo affascinò: in essa riconosceva le radici del Vangelo e i luoghi in cui i discepoli di Gesù furono chiamati per la prima volta cristiani; riconosceva un mondo per molti aspetti ricco e affascinante, ma anche oscuro e tragico per altri. Restò ammaliato da una presenza cristiana numericamente molto debole rispetto a quella musulmana, ma forte da punto di vista della testimonianza. Sentiva che in quel mondo da dove il Vangelo era partito era necessario riseminarlo, in pacifica convivenza con le altre religioni. Nel 2000 ottenne il permesso di stabilirsi in Turchia quale sacerdote "*fidei donum*", cioè concesso dalla Diocesi di Roma alla Chiesa turca come sostegno pastorale. Fin da subito desiderò sempre ardentemente imparare la lingua, per poter avvicinarsi alle persone, entrare



in sintonia con loro e raggiungere il loro cuore. La sua conoscenza del turco rimase, a suo dire, sempre superficiale, ma di questa mancanza don Andrea riuscì a cogliere anche gli aspetti positivi: nella preparazione delle omelie e nella comunicazione quotidiana con la gente, la povertà della lingua lo spingeva all'essenzialità, alla verità più semplice ma pura del Vangelo. Dapprima don Andrea si stabilì a Urfa (antica Edessa) nel sud est della Turchia e vi rimase tre anni. Prese in affitto una nuova casa in stile armeno che fece chiamare "La casa di Abramo" e adibì ad alloggio per piccoli gruppi di pellegrini. In seguito si trasferì a Trabzon (Trebisonda), dove si prese cura di una piccola comunità cattolica rimasta senza sacerdote. Qui si preoccupò del restauro della Chiesa e del cimitero cristiani, incontrando numerosi ostacoli da parte di alcuni giovani musulmani e dei Beni Culturali. Ma Trabzon viveva anche un altro grave problema, quello dell'immigrazione di donne ortodosse venute dalla Georgia, spesso vittime di prostituzione, che egli tentò in tutti i modi di aiutare, fino a quando il 5 febbraio 2006 due colpi di pistola alla schiena posero fine alla sua vita mentre era inginocchiato in chiesa a pregare, con la Bibbia tra le mani. Una pista d'indagini sospetta che il delitto sia legato alla mafia implicata nel traffico di prostitute cristiane provenienti da paesi dell'ex Unione Sovietica. Un'altra pista, invece, sostiene che il giovane omicida di don Andrea volesse vendicare alcune vignette satiriche su Maometto uscite qualche tempo prima su una rivista danese. Al di là della verità, ancora poco chiara, è certo che dietro l'omicidio di don Andrea ci sia il nazionalismo dell'estrema destra turca, preoccupata della presenza dell'Europa e del cristianesimo in Turchia. Oggi un calice e una patena appartenuti a don Andrea Santoro sono custoditi nella basilica di san Bartolomeo all'isola Tiberina, a Roma, la chiesa che san Giovanni Paolo II ha affidato nel 2000 alla Comunità di sant'Egidio perché vi fossero conservate le memorie dei martiri del XX secolo. Perché questo è stato don Andrea, e con lui molti altri cristiani uccisi in Turchia negli ultimi anni.

Zio Barba

Un pesce alla finestra

Fare scuola di primavera può aiutare. Chiedo agli allievi di scrivere ciascuno una parola che sia in loro suscitata all'udire 'buttare'. Un minuto di tempo. Poi l'aula risuona di 'scarto, fine, scaduto, cestino, cambiare, libertà, vecchio...'. Mentre dibattiamo sul percorso concettuale che ne può nascere, lo sguardo mi fugge fuori dalla finestra: un meraviglioso pesce in fioritura si affaccia sui nostri ragionamenti e sui nostri sentimenti. Resto lì così, non parlo, non ascolto, non conduco. Contemplo soltanto. Piano piano tutti si rivolgono a quella finestra: 'cosa c'è, profe, s'è incantato?', mi domanda un'allieva. 'Sì, incantiamoci tutti: guardiamo fuori', sussurro. 'Un altro minuto, senza distogliere lo sguardo dalla finestra' soggiungo 'e poi accanto alla vostra prima parola scrivetene una seconda, ancora pensando alla parola *buttare*'. La ripetizione dell'esercizio dà un esito sorprendente. Nell'aula volteggiano 'nascere, vita, bellezza, primavera, nuovo, giovinezza'. Qualcuno si è rigiocato 'cambiare, libertà', ma con un diverso profumo. Uno dei ragazzi propone anche il dialetto del proprio paese: 'b ö t, ci sta anche b ö t, da noi significa germoglio, quando i rami buttano i primi fiori, come questo pesce, noi diciamo così: buttano'. Ora invito ciascuno a rileggere in silenzio la propria coppia di termini scelti in due riprese, chiedendo nel contempo di cercare un particolare punto d'incontro in questa drammatica contrapposizione. La risposta arriva subito: 'l'aborto, profe: è come buttare un germoglio nel cestino'. 'E adesso, ragazzi, discutiamo pure su principi e leggi'.

A primavera finita, stringo tra le mani una libera prova scritta di un'allieva. Il tema da lei scelto si delinea delicatamente nelle prime righe, è quello del 'buttare': 'quel giorno del pesce in fiore, sa, profe, ero seduta proprio vicino al cestino della spazzatura, e guardavo fuori, e stavo male, dovevo decidere, sa, ogni decisione è come un'incisione, un taglio, ma questa ancora di più, più di tutte le decisioni di questo mondo. L'ho presa, profe, il mio germoglio me lo tengo, cresce bene'.

La fede: té halt!

A differenza dell'italiano e similmente all'inglese, in dialetto certi verbi non stanno volentieri da soli. Fanno sempre coppia con un'altra parolina, altrimenti il senso non viene bene. Gli esempi sono innumerevoli. Ricordiamone un paio:

Per dire 'sedersi' non basta dire 'hentàh', non funziona. Bisogna aggiungere 'giù': 'hentàh zo' (inglese *sit down* = sedersi giù). Così il suo contrario: 'alzarsi' diventa 'alzarsi su': 'leà' da solo non vuol dire niente, bisogna completare con 'leà hö', cioè 'levarsi su' (inglese *stand up*). Insomma, senza il 'giù' e il 'su' non si... va da nessuna parte!

Analogamente, quando passiamo a qualcuno un oggetto, non gli diciamo 'té ö momènt', ma 'té halt ö momènt', 'tieni saldo un momento'... e quando invece che di un oggetto si tratta della fede, come la trasmettiamo, come la teniamo, come diciamo? Tienila salda?

Salute e benessere

Ma i nostri ragazzi sanno fare la capriola?

Il titolo è sicuramente provocatorio, ma purtroppo rispecchia la realtà; in prima media due ragazzi su tre non sanno fare la capriola, si bloccano, si contorcono, si accasciano su un fianco. Un tempo la imparavano tra i 6 e gli 8 anni ; doverla insegnare a ragazzini di 11/12 anni che pesano 40 kg non è facile.

Un tempo il gioco di strada aiutava i ragazzi a formarsi; si arrampicavano sugli alberi e saltavano i muri acquisendo forza nelle braccia ed equilibrio. Oggi i nostri ragazzini sono in difficoltà a saltare a piedi pari una riga sul pavimento, non perché non lo possono fare, ma semplicemente perché non l'hanno mai fatto.

Sono dati tangibili e studi universitari a dimostrarlo; continuando così, gli adolescenti del 2020 raggiungeranno il grado zero di capacità motorie; già ora per molti ragazzi è difficile andare in bici, per non parlare della resistenza alla corsa. Le conseguenze si vedono poi sui problemi a livello fisico: ossa deboli, muscolatura assente, sempre più problemi di postura e stanchezza; insomma, adolescenti con il fisico da anziani. **Il gioco nel cortile, il saltare la corda e il rincorrersi hanno lasciato spazio all'immobilità dell'appartamento e del videogioco.**

I dati sono allarmanti, ma la colpa non è tutta dei nostri ragazzi; nessuno si occupa di sviluppare le loro capacità condizionali; dal lavoro nelle scuole agli sport, la formazione che diamo ai ragazzi è scarsa e le famiglie purtroppo considerano lo sport solo un passatempo e in seconda fascia nella formazione dei loro figli. I nuovi insegnanti di educazione fisica rimangono solo sulla carta perché i fondi dallo Stato non sono mai arrivati e il ricambio generazionale tra i professori tarda ad arrivare.

In questo contesto sperare in un miglioramento è purtroppo un po' utopistico e siamo in netto ritardo rispetto a paesi come Francia e Inghilterra non



parliamo poi degli Stati Uniti. Una volta c'erano i Giochi della Gioventù a coinvolgere più di due milioni di studenti in Italia; oggi non si sa nemmeno cosa siano.

La speranza è che nascano sempre più palestre e attrezzature che possano coinvolgere i nostri ragazzi, aiutarli a crescere, a mettersi in gioco, a muoversi, a cedere e farsi male, ma anche a rialzarsi e imparare dagli sbagli. La speranza è che cambi la nostra mentalità perché lo sport e l'attività fisica stanno alla base di tutto e non sono da lasciare in disparte trascurare. La speranza è quella di tornare a vedere i nostri bambini fare la capriola, saltare la corda e poi, crescendo, acquisire sempre più sicurezza nel proprio corpo e imparare ad amare quella strana "cosa" chiamata sport.